

01/07/2011

Conferenza stampa

Un percorso tra
memoria, fedeltà, profezia

tavola rotonda

**40 ANNI
DI CARITAS ITALIANA
E IMMAGINE DI CHIESA**

Dott. Stefano Trasatti

Direttore Redattore Sociale

Ringrazio per essere stato invitato all'apertura di questo percorso di celebrazione molto solenne, ma anche molto pratico, concreto. Per noi di *Redattore Sociale* è un riconoscimento importantissimo. Mi sembra significativo che la comunicazione sia stata messa al primo posto in questo elenco di sette dimensioni che verranno toccate nel corso delle celebrazioni.

Il titolo di questa tavola rotonda, *40 anni di Caritas Italiana e immagine di Chiesa*, è azzeccato perché la Caritas è l'immagine della Chiesa, è l'immagine percepita, senza nulla togliere alle grandi espressioni della Chiesa.

Di seguito i perché, molto pratici, di questa affermazione:

- la Caritas oggi è l'unica rete capillare di ascolto basata sulla gratuità. L'elemento della gratuità, sottolineato più volte, diventa sempre più raro: anche le cose che un tempo erano gratuite stanno trovando delle forme di pagamento e di lucro. Ve lo dico dal punto di vista di uno che da diciotto anni lavora in questo mondo, all'inizio come segretario del Cnca – Coordinamento nazionale delle Comunità di Accoglienza, organismo molto legato alla Caritas.
- Incontra tutti, senza distinzioni, non solo i disperati, come magari si potrebbe pensare, ma sempre più persone normali. Ad esempio il fondo povertà della diocesi di Milano è andato anche a insegnanti, professionisti, dirigenti...
- Lavora su tutti i territori, aumentando il valore della sua presenza quanto più il territorio in cui opera è difficile. E non parlo solo delle zone malavitose, di frontiera classiche di Campania e Sicilia, ma anche delle periferie, da Roma e Milano ai centri più piccoli e le zone isolate.
- È uno dei grandi aggregatori di volontari. Oggi sono rimasti la Caritas e pochissimi altri ad attrarre i giovani. Solo a Milano i volontari l'anno scorso sono stati 2.500; a Fermo, la cittadina da cui provengo, 600 giovani delle scuole sono stati invogliati a fare volontariato da una sola giornata, organizzata dalla Caritas, che ha raggruppato e reso note tutte le realtà, impegnative e meno impegnative, in cui si poteva fare qualcosa. E i giovani hanno risposto in modo del tutto inaspettato, a dimostrazione che siamo tutti pessimisti sulla voglia di partecipare e impegnarsi dei giovani.
- La rete delle Caritas e delle parrocchie di base è fatta di persone – preti e laici – che vivono in mezzo al popolo, e quindi lo capiscono, ne condividono i sentimenti

La Caritas è una grande risorsa per la società oltre che per la Chiesa.

Uno dei compiti della Caritas è quello di portare alla luce ciò che non riesce a emergere. Ci siamo accorti che la crisi che stiamo vivendo non colpisce tutti, non colpisce chi sta bene, né chi continua a godere, per ora, di privilegi intoccabili. Quindi, la crisi non è generalizzata, ma questo non viene mai detto. La crisi colpisce i poverissimi, ma soprattutto una vastissima gamma di persone che non ha difese, che si vede togliere o mettere in serio pericolo i riferimenti vitali. Persone che non rientrano in lobby e non hanno appartenenza. Il fenomeno dell'erosione del risparmio delle famiglie, che da diversi anni viene denunciato in ambienti Caritas e in altri molto vicini, viene fuori ogni tanto, in qualche Rapporto Istat. Ma se ne parla per qualche giorno e poi si torna alla retorica dell'Italia che sta bene.

Tutto ciò influisce anche sulla circolazione delle notizie che riguardano il sociale. Le notizie che pongono problemi, che fanno interrogare e che mettono in discussione faticano a passare, perché sono tristi, senza appeal. La tristezza di una notizia, al di là del suo valore oggettivo, è un requisito invalidante per la notizia stessa, la uccide.

Sono notizie difficili, che raccontano cose che non hanno la risoluzione immediata. Oggi invece ci si aspetta che nell'informazione venga posto il problema e anche fornita la soluzione. Le notizie che passano questa "selezione naturale", che un tempo era quotidiana sui giornali, ma oggi è continua, sono soprattutto in funzione dei "poteri forti". Le notizie passano preva-

lentamente in funzione della visione del mondo di chi dalla crisi non è colpito, se non in modo marginale.

Ovviamente non siamo qui per analizzare lo stato attuale della comunicazione, ma è evidente che siamo inondati di leggerezza, di mediocrità, di poche notizie che vengono rimasticate all'infinito e che troviamo su tutti gli ambiti virtuali – inclusi la televisione, il giornale – in cui siamo immersi, in cui ci informiamo, in cui comunichiamo.

Siamo tutti un po' vittime di questa bulimia, di questo rumore informativo. Noi organizziamo da 18 anni un seminario di formazione per giornalisti, abbastanza noto nel suo campo perché attira ogni anno, per 3 giorni, circa 200 giornalisti da tutta Italia. Il tema dell'edizione 2011, che si svolgerà presso la Comunità di Capodarco di Fermo, è proprio *Bulimie. Dalle abbuffate virtuali alla sobrietà dell'informazione*.

Questo è il contesto della comunicazione attuale, sullo sfondo di un elemento fondamentale: le notizie sono sempre di meno perché sempre meno sono i soldi che si possono spendere per pagare i giornalisti. Ci sono molti pre-pensionamenti, molto sfruttamento del precariato giornalistico che, per certi versi, è vergognoso tanto quanto lo sfruttamento degli immigrati nella raccolta dei pomodori. Questo porta a uno scadimento di qualità, di approfondimento e, soprattutto, di varietà. A me sembra sempre di ascoltare le stesse poche notizie che si gonfiano continuamente!

La Caritas rappresenta in tutto questo – per citare il titolo di un altro dei nostri seminari svoltosi a Milano – un “tesoretto”, una miniera di notizie da sfruttare. Le Caritas – non soltanto Caritas Italiana; è importante sottolineare anche il ruolo delle Caritas diocesane e parrocchiali – sono le risorse, detentrici del tesoretto, perché rappresentano l'antenna vera della Chiesa per capire la realtà.

Su questo la Caritas ha moltissimo da dire oggi, dispone di una miniera di notizie, di dati, di storie, che spesso faticano a emergere, sia a livello locale sia nazionale, se non in modo, a volte, autoreferenziale, o in ritardo, quindi senza efficacia nei confronti di questa “controparte”, se vogliamo considerare così il mondo della comunicazione.

La Caritas ci ha dato in questi anni degli esempi di eccellenza sulla comunicazione:

- il Dossier Immigrazione Caritas-Migrantes, che non è solo un “conteggio”, ma è l'approfondimento di aspetti anche scomodi. La professoressa Giaccardi citava le tasse, ma c'è anche la questione delle pensioni, la questione della criminalità, che ha visto Redattore Sociale tra i protagonisti perché, insieme al Dossier Immigrazione, abbiamo realizzato la prima e per ora unica ricerca approfondita su immigrazione e criminalità, dicendo delle cose che hanno suscitato polemiche enormi, ma che erano sorrette da cifre che hanno riequilibrato questo sentimento veicolato consapevolmente o inconsapevolmente, per superficialità o per calcolo politico o strumentale, dalla maggior parte dei mezzi di informazione.
- Il Rapporto Caritas-Zancan su povertà ed esclusione sociale in Italia, che ritengo di fondamentale importanza perché è l'unico in cui si tenta la valutazione su diversi parametri. In Italia non abbiamo degli indici attendibili per calcolare la povertà, abbiamo solo una serie di numeri dell'Istat che sono stime basate sui consumi, cioè su uno solo dei parametri che si dovrebbero usare per capire il fenomeno della povertà, e capirne anche la dinamicità, altrimenti sembra che quegli otto milioni di poveri sono sempre gli stessi. Per ora il Rapporto Caritas-Zancan è l'unico che tenta la valutazione di altri parametri. Di recente anche l'Istat ha annunciato una rilevazione basata su più parametri.
- Le altre innumerevoli iniziative a cui la Caritas partecipa (es. il recente Rapporto sugli alunni disabili insieme alla Fondazione Agnelli).
- La Caritas ha una buona gestione della comunicazione, un buon dosaggio. Ha la capacità di intervenire in modo molto netto sul welfare, sulla politica. Penso ad alcune prese di posizio-

ne: sulla sperimentazione della *social card*, che è stata lanciata alcuni mesi fa e che doveva essere affidata ad alcune realtà del non profit sul territorio, ma poi non se ne è più parlato; al pacchetto sicurezza... Questi interventi sono stati molto puntuali e hanno riequilibrato davvero. Si tratta di casi in cui possiamo con sicurezza parlare di successi.

- La rivista mensile *Italia Caritas*. È una rivista molto autorevole sulle politiche sociali. E non è autoreferenziale, mentre la quasi totalità degli *house organs* lo sono. Pochissime anche le riviste sulle politiche sociali attendibili, importanti e nello stesso tempo belle da toccare. Secondo me in Italia sono una decina. Tra queste, proprio *Italia Caritas*.
- Il Coordinamento nazionale Immigrazione, che noi abbiamo utilizzato, a volte sollecitati da loro e a volte sollecitandoli noi. Ci siamo accorti che per capire davvero cosa stava succedendo in merito agli ultimi fenomeni di Lampedusa, Libia, Tunisia... la fonte più attendibile, perché pluriforme e diffusa sul territorio, era proprio questa rete; ancora più di associazioni molto potenti e mediatriche che poi sono emerse.
- Esseciblog, lo spazio internet del Tavolo ecclesiale del servizio civile in cui vengono messe tutte le notizie sul servizio civile, argomento su cui c'è il silenzio totale dopo la retorica degli anni scorsi.
- La rete delle migliaia di Centri di ascolto, da cui escono notizie a non finire. Ne cito solo una, rilanciata dall'Ufficio Studi di Caritas Italiana: non è affatto vero che la nascita di un figlio è un'aggravante per la povertà. Se a una famiglia, di immigrati o non, sull'orlo della povertà, nasce un figlio, l'immagine è che sarà ancora più in difficoltà. Invece la nascita di un figlio crea energie, dà la spinta a uscire dallo stato di povertà.
- Sempre riguardo all'immagine, c'è il discorso sulle calamità: parliamo dell'ultimo terremoto, ma non solo. Dopo che la Protezione civile, dalla missione Arcobaleno in poi, ha avocato a sé tutti gli interventi del volontariato, ho l'impressione che l'unica realtà che è riuscita a non farsi mettere sotto questo cappello è la Caritas, che riesce ad avere una identità, una autonomia pur mantenendo una stretta collaborazione con la stessa Protezione civile e con i territori. Questo è sintomo di grande forza.

Per concludere, leggo i titoli di alcuni pezzi sulla Caritas pubblicati da Redattore Sociale negli ultimi otto mesi. Ho scelto questi titoli anche in base alla varietà di interventi.

- Cagliari, la Fondazione “Sant’Ignazio da Laconi” aiuta le famiglie disperate in mano agli usurai
- Bologna, la Caritas apre una nuova mensa. «Per le famiglie ideali le piccole strutture»
- Caritas Vicenza: «Preoccupante aumento di richieste agli sportelli legali»
- Immigrati e sanità: ecco la classifica delle regioni “migrant friendly”
- “Abito dunque sono” : così i genitori si preparano all'autonomia dei figli. Convegno promosso dalla Caritas domani a Milano. Silvia Borghi, responsabile dell'area disabilità: «Anche per i genitori il distacco è molto difficile e va preparato con cura. Non è un passo facile da fare»
- Palermo, inaugurato il campo polivalente all'interno della scuola “G. Falcone” dello Zen
- Milano: indumenti usati per finanziare i doposcuola parrocchiali che si occupano di minori stranieri
- Donne senza dimora: casalinghe, vedove e badanti senza più lavoro

- L'esperienza di Casa Margaret, gestita dalla Caritas di Bolzano-Bressanone, struttura sempre al completo. Nel 2010 178 donne hanno fatto richiesta, 88 quelle accolte. Crescono le persone con disturbi delle personalità
- Milano, doposcuola in parrocchia per 7 mila ragazzi: oltre il 40% stranieri
- I bambini dello Zimbabwe si curano a Rimini, la Caritas cerca famiglie per ospitarli
- Più della metà dei bambini stranieri è senza pediatra
- Convegno sulla salute materno-infantile: la maggioranza dei bambini nati in Italia da genitori stranieri non è seguito da uno specialista. Geraci (Caritas): «I migranti sono più esposti a rischi»
- Veneto, microcredito: più difficile restituire il prestito
- Oltre tremila le domande di accesso a progetti di microcredito e al Fondo straordinario di solidarietà nel primo semestre del 2010. Oggi le Caritas del Veneto e la Fondazione Zancan di Padova a confronto con le istituzioni
- Firenze, triplicati gli italiani che chiedono aiuto alla Caritas
- Forti (Caritas): «In Italia strumenti non adeguati per combattere la tratta»
- Oggi è la Giornata internazionale contro il traffico di persone. Il responsabile Ufficio Immigrazione della Caritas: «Chiuso il numero verde, progetti non finanziati, manca una banca dati. E la struttura giuridica nazionale ha compiuto passi indietro»
- Castelvoturno, sciopero delle rotonde. Il sindaco riceve gli africani
- Primo faccia a faccia. Il primo cittadino Scalzone: «Non desideravo lo scontro mediatico»
- Castaldi (Caritas): «Africani capro espiatorio». Il 21 ottobre Maroni incontra la rete antirazzista di Caserta
- Sbarco a Latina, la Caritas: «Non stupisce»
- Anche in provincia va di moda la “caccia al vagabondo”
- Parla Nadia Bitti della Caritas di Ladispoli. La notte è il momento più pericoloso per il popolo della strada, che diventa vittima di pericolose attenzioni. E le cose sono ancora peggiori per le donne, costrette spesso a prostituirsi per pochi euro
- In Valsassina la casa della Caritas per il disagio mentale
- Lo “Spazio incontro” apre tutti i lunedì, dalle 14 alle 18 e dal marzo 2009 ha accolto 41 persone e le loro famiglie
- Pisa, raddoppiati gli homeless in nove anni
- Uno studio Caritas e Homeless rivela il vertiginoso aumento degli emarginati in città. Sono soprattutto stranieri ma nell'ultimo anno gli italiani sono cresciuti del 34%
- “Ortocircuito”: il giardinaggio come terapia per il disagio psichico. Il progetto di cooperativa “Solidarietà” e Caritas Palermo avrà come sede principale il vivaio “Ibervillea”, all'interno dell'ospedale psichiatrico. Dodici gli utenti
- Foligno, inaugurato il nuovo centro polivalente della Caritas. La struttura ospiterà diversi servizi: dal centro di ascolto all'osservatorio sulle povertà, dalle mense e dalle aule per il doposcuola al dormitorio. Poche settimane fa il taglio del nastro anche per il primo centro per gli anziani soli della città

Questo è un piccolo campione di quel “tesoretto” delle notizie che neanche noi spesso riusciamo a cogliere e che invece andrebbe sistematizzato, gli andrebbe data voce, andrebbe reso forte sia a livello locale che nazionale, perché molte delle notizie locali hanno rilevanza nazionale, sono emblematiche, esemplari.

Vanno sistematizzate anche unendosi a livello locale, provinciale, regionale, perché a volte l'esperienza di una Caritas, di una provincia piccola o di un comune può non essere significativa, ma unita insieme ad altre dà una tendenza. In un mondo che sarà sempre più regionale, questo è fondamentale.

Per la Caritas, che non ha mai avuto paura delle sfide e della modernità, questa è una delle sfide da affrontare nella comunicazione. L'altra sfida è poi quella di “educarsi” alla comunicazione, di uscire dalla passività.

Chi si impegna in Caritas secondo me non è un cittadino qualsiasi. Se si ritiene tale sbaglia, perché quella non è la norma. Non può permettersi di essere passivo nei confronti della comunicazione e di subirla e non può permettersi nemmeno di essere disinformato. Quindi questa autoeducazione alla comunicazione è fondamentale per comunicare meglio.

In questi giorni sto portando avanti un progetto che si rifà ai Gas (Gruppi di acquisto solidale): la creazione di Gic (Gruppi di informazione consapevole), gruppi di persone a livello locale per il consumo critico dell'informazione. Possono essere due persone, una o due famiglie, un gruppo. L'idea è venuta proprio da una Caritas delle Marche.

Una maggiore consapevolezza nei confronti dell'informazione oggi, secondo me, ha sempre più senso, altrimenti non potremmo più lamentarci di una cattiva informazione.